

ORDINE DEL GIORNO n. 1101

Il Consiglio regionale

premessato che

- la produzione di riso all'interno della Comunità Europea occupava nel 2016 una superficie di 436.000 ettari per una produzione complessiva di 3 milioni di tonnellate;
- l'Italia ne produce circa la metà, 1.500.000 tonnellate di riso su una superficie di 234.300 ettari (dati 2016) di cui un terzo è destinato al consumo interno ed il rimanente all'esportazione in Europa e nel mondo di cui una grossa percentuale prodotta nelle province di Vercelli, Biella, Novara e Pavia;
- in base agli ultimi dati forniti dalla Commissione europea, aggiornati al 30 aprile 2017, si rileva che le importazioni di riso semilavorato e lavorato dai PMA registrano comunque una situazione non rosea (guardando al trend d'importazione EU dal 2010) con un volume di 231.087 tonnellate, anche se in calo di 30.676 tonnellate (-11,7%) rispetto a un anno fa;
- il regolamento (UE) n. 1169/2011 (articolo 26, paragrafo 3) prevede i casi in cui debba essere indicato il paese d'origine o il luogo di provenienza dell'ingrediente primario usato nella preparazione degli alimenti e l'indicazione obbligatoria del paese d'origine o del luogo di provenienza per taluni alimenti, tra cui i prodotti a base di un unico ingrediente e gli ingredienti che rappresentano più del 50% di un alimento;

comprovato che

- anche se complessivamente le esportazioni nel corso della campagna 2016/2017 dall'Italia sono risultate pari a 77.550 tonnellate, base lavorato, in aumento dell'1%, c'è stata una diminuzione verso i Paesi Ue del - 2,59%, pari a -5.677 tonnellate;
- ci sono vari problemi del comparto risicolo italiano da affrontare e sono i volumi di importazione di cui quelli extra Ue sono 679.000 tonnellate (senza dazi dai paesi Pma, Paesi meno avanzati), la riduzione dei prezzi in costante calo negli ultimi anni e il prevedibile aumento delle scorte a fine campagna;

valutato che per competere a livello internazionale, è necessario avere valori di scala di prodotto competitivi, una soluzione potrebbe essere quella di aggregare inizialmente le borse riso piemontesi, creando un polo attrattivo per altri soggetti del comparto, permettendo da subito un aumento delle quantità di prodotti trattati e l'immediata attrattiva a livello internazionale;

impegna la Giunta regionale

a fare pressioni sull'etichettatura obbligatoria del riso, che indichi l'origine della materia prima, se italiano con almeno il 90% di riso prodotto in Italia e se prodotto in Ue oppure extra Ue.

-----oOo-----

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 9 maggio 2017